

# L'Informatore Parrocchiale

tamilia@tiscali.it

<http://www.parrocchiainforma.it>

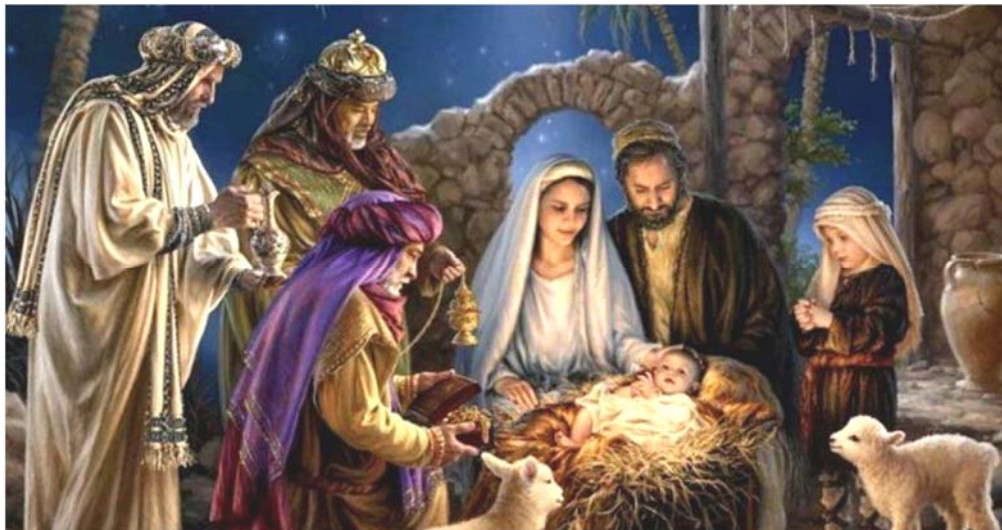
*Filo diretto tra Parrocchia e parrocchiani*

*Parrocchia S. Maria Assunta di Ripabottoni*

*Parrocchia S. Maria Maggiore di Morrone del Sannio*

*Anno XV. Numero I-Gennaio-Febraio 2023*

*Autorizzazione del Tribunale d Larino n. 4006 del 20.10.1999*



**Epifania, Befana e Carnevale.** L'Epifania è la manifestazione di Dio ai Magi venuti dall'Oriente ad adorare il Figlio di Dio. La Befana è una figura folkloristica dei doni ai bambini buoni, legata alle festività natalizie. Il Carnevale è la festa che conclude il periodo giosco, con l'inizio della Quaresima e del tempo penitenziale.

# EDITORIALE

Don Gabriele Tamilia



Il 1 gennaio è pieno di ricorrenze: la solennità di Maria, Madre di Dio, la Giornata Mondiale della Pace, l'inizio di un nuovo anno. C'è da riflettere, da pregare, da revisionare, da programmare. C'è da brindare e fare festa per un nuovo anno che il Signore ci dona, un anno che, ci si augura, sia più propizio dei precedenti; un anno ricco di buone notizie, un anno in cui cessino le guerre nelle varie parti del mondo, specialmente quella in Ucraina; un anno più florido per l'economia; un anno in cui si riduca la miseria nel mondo; un anno, e perché no?, ci sia un maggiore ritorno a Dio, particolarmente nella pratica della religione; un anno in cui cessino le violenze... Non è automatico il raggiungimento di questi obiettivi; è necessaria la preghiera e, per quanto dipenda da ciascuno, l'impegno personale. Realizzare questi impegni significa augurarsi buon anno; diversamente è fiato sprecato, o una convenzione sociale sterile.

L'altra ricorrenza è la Solennità di Maria, Madre di Dio. Dopo la celebrazione del Figlio, a Natale, quella della Madre. Nella Storia della Salvezza, Maria ha un posto centrale perché con la sua disponibilità nell'accettazione dell'invito di Dio, ha dato un Corpo a Gesù, unico Salvatore.



Direttore **Don Gabriele Tamilia**,  
Direttore Responsabile **Nicola Tamilia**  
Comitato di Redazione  
**Pina D'Addario**  
**Gabriella Paduano**  
**Vincenzo Ferro**  
**Giuseppe Mammarella**  
**Renzo Pellegrino**  
**Alfredo Antonio Ceresetto**  
Web Master **Tonio Colasurdo**, **Gius Buonviaggio**

All'inizio del nuovo anno mettiamoci sotto la protezione di Maria, Madre di Dio e Madre nostra. Ci aiuti a custodire e meditare, come fece lei, ogni cosa che il Signore ci propone, Egli che è fedele e sa trasformare le croci in risurrezione. Invochiamola come fece il popolo nel Concilio di Efeso quando, nel 431, venne proclamata "Madre di Dio".

L'altra celebrazione del 1 gennaio è la "Giornata Mondiale della Pace", una ricorrenza celebrata dalla Chiesa cattolica e da ogni uomo di buona volontà. Scopo della Giornata è dedicare il giorno di Capodanno alla riflessione ed alla preghiera per la pace. La ricorrenza è stata istituita dal Papa San Paolo VI con un messaggio del 8 dicembre 1967 ed è stata celebrata per la prima volta il 1° gennaio 1968.

Tutti Papi dopo di lui hanno inviato al mondo un messaggio che coglie, di volta in volta, gli aspetti della pace e le iniziative per realizzarla.

Dice Papa Francesco: "La pace dono di Dio, un dono da chiedere con fiducia nella preghiera. Per questo è importante non solo essere testimoni di pace e di amore, ma anche testimoni di preghiera. La preghiera è parlare con Dio, il nostro Padre che è nei Cieli, e confidargli i desideri, le gioie, i dispiaceri. La preghiera è chiedergli perdono ogni volta che si sbaglia e si commette qualche peccato, nella certezza che Lui perdona sempre."

- 2014 - *XLVII giornata mondiale della pace* - Fraternità, fondamento e via per la pace.
- 2015 - *XLVIII giornata mondiale della pace* - Non più schiavi ma fratelli
- 2016 - *XLIX giornata mondiale della pace* - Vinci l'indifferenza e conquista la pace.
- 2017 - *L giornata mondiale della pace* - La nonviolenza: stile di una politica per la pace.<sup>1</sup>
- 2018 - *LI giornata mondiale della pace* - Migranti e rifugiati: uomini e donne in cerca di pace.<sup>1</sup>
- 2019 - *LII giornata mondiale della pace* - La buona politica è al servizio della pace.
- 2020 - *LIII Giornata Mondiale della Pace* - La Pace come cammino di speranza: dialogo, riconciliazione e conversione ecologica.
- 2021 - *LIV Giornata Mondiale della Pace* - La cultura della cura come percorso di pace.
- 2022 - *LV Giornata Mondiale della Pace* - Dialogo fra generazioni, educazione e lavoro: strumenti per edificare una pace duratura
- 2023 - *LVI Giornata Mondiale della Pace*

**Sono i Messaggio di Papa Francesco. Ricordando solo i Papi, ad iniziare dallo scoppio della prima guerra mondiale (Benedetto XV) tutti hanno avuto a cuore la pace e l'impedimento delle guerre. Si pensi a Francesco a quello che dice e fa per l'Ucraina.**

# L'Epifania

Don Gabriele Tamilia

# I Magi, canonici e non

Don Gabriele Tamilia

L'Epifania (nome completo: "Epifania del Signore") è una festa cristiana che nelle confessioni di tradizione occidentale celebra la manifestazione di Dio al mondo, incarnato in Gesù Cristo. La stessa festa nelle Chiese di riti orientali è nota con il termine equivalente di Teofania. Il termine "epifania" è presente anche nell'Islam dove indica la comparsa alla fine dei tempi di persone chiamate da Allah a mettere fine alle ingiustizie e alle inadeguatezze umane. Nelle Chiese occidentali l'evento che esprime tale manifestazione è la visita dei Magi a Gesù Bambino come rappresentanti simbolici di tutti i popoli della terra. Nelle chiese orientali l'evento celebrato è il battesimo di Gesù, momento in cui Gesù adulto viene manifestato come Figlio di Dio dalla voce del Padre e dalla colomba dello Spirito Santo. La data della festa è il 6 gennaio per le Chiese che seguono il calendario gregoriano e il 19 gennaio per quelle che adottano il calendario giuliano.



I Magi canonici significano che sono quelli di cui parlano il Vangelo di S. Matteo; non canonici sono quelli di cui parlano i Vangeli apocrifi, cioè non ispirati da Dio. Narrando l'infanzia di Gesù, S. Matteo nel Vange-

lo così scrive: "Dopo che Gesù nacque a Betlemme, in Giudea, al tempo del re Erode, ecco giungere a Gerusalemme dall'oriente dei Magi i quali domandavano: "Dov'è il neonato re dei Giudei? Poiché abbiamo visto la sua stella in oriente e siamo venuti ad adorarlo". All'udire ciò il re Erode fu preso da spavento, e con lui tutta Gerusalemme. Convocò allora tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo e domandò loro: "Dove dovrà nascere il Messia? " Essi gli dissero: " A Betlemme di Giudea. Infatti così è stato scritto per mezzo del profeta: "E tu Betlemme, terra di Giuda non sei la più piccola fra i capoluoghi di Giuda. Da te uscirà un capo che pascerà il mio popolo, Israele". Allora Erode chiamò segretamente i Magi e chiese ad essi informazioni sul tempo esatto dell'apparizione della stella; quindi li inviò a Betlemme, dicendo: " Andate e fate accurate ricerche del bambino; qualora lo troviate, fatemelo sapere, in modo che anch'io possa andare ad adorarlo ". Essi, udite le raccomandazioni del re, si misero in cammino. Ed ecco: la stella che avevano visto in oriente, li precedeva, finché non andò a fermarsi sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella furono ripieni di gioia; ed entrati nella casa videro il bambino con Maria sua madre e si prostrarono davanti a lui in adorazione. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Quindi, avvertiti in sogno di non passare da Erode, per un'altra via fecero ritorno al loro paese ". Riportiamo solo un brano dei Vangeli apocrifi: "Quando l'angelo aveva portato la buona novella a Maria era il 15 di Nisan (cioè il 6 Aprile), un mercoledì alla terza ora. Subito un angelo del Signore si recò nel paese dei Persiani, per avvertire i Re Magi che andassero ad adorare il neonato. E costoro, guidati da una stella per nove mesi, giunsero a destinazione nel momento in cui la vergine diveniva madre. In quel tempo il regno dei Persiani dominava per la sua potenza e le sue conquiste su tutti i re che esistevano nei paesi d'oriente, e quelli che erano i tre Magi erano tre fratelli: il primo, Melkon, regnava sui Persiani, il secondo, Balthasar, regnava sugli Indiani, e il terzo, Gaspar, possedeva il paese degli Arabi. Essendosi uniti insieme per ordine di Dio, arrivarono nel momento in cui la vergine diveniva madre. Si trovarono là al tempo preciso della nascita di Gesù ".



Il

termine "epifania" deriva dal greco antico, verbo *epifaino* che significa "mi rendo manifesto", *manifestazione, apparizione, venuta, presenza divina*. Sin dai tempi di Giovanni Crisostomo il termine assunse una valenza ulteriore, associata alla natività di Gesù. Nelle Chiese cattolica, ortodossa e anglicana, è una delle massime solennità dell'anno liturgico, come la Pasqua, il Natale e la Pentecoste, e per i cattolici è festa di precetto; negli Stati in cui non è riconosciuta come festività civile, viene spostata alla domenica tra il 2 e l'8 gennaio. È l'ultima delle solennità del tempo di Natale. L'Epifania è chiamata impropriamente con il termine profano Befana (corruzione lessicale di Epifania, dal greco *epifáneia*, attraverso *bifania* e *befania*, *befana*, figura tipica di alcune regioni italiane e diffusasi poi in tutta la penisola.



# Il nostro Ramaglia sul Mattino di Napoli

Roberta Muzio, Giornalista de "Il Mattino". 30 novembre 2022

**Ramaglia consigliò al Re "Non partite".** La rivalutazione del medico ripese di Ferdinando II, accusato di diagnosi errata alla morte del sovrano, nella monografia di Gabriella Paduano e Gabriele Tamilya.

**L'articolo è uscito per interessamento di Gabriella Paduano**



“Il re non ha florida salute e io sono di parere che il viaggio nelle Puglie si dovrebbe rimandare alla prossima primavera, si irrigidisce il tempo, non so quanto ne soffrirebbe la salute del re”. Era l’inverno del 1859, furono queste le parole che il dott. Ramaglia rivolse alla consorte del sovrano. Dopo qualche giorno Ferdinando II di Borbone partì comunque da Caserta per accogliere la

nuora, Maria Sofia di Baviera, già sposa per procura del figlio Francesco II, futuro erede al trono.

Quel viaggio peggiorò molto le sue condizioni di salute, ma le parole del medico di corte, Pietro Ramaglia, erano state chiare. E non è tutto. Qualche mese prima gli aveva diagnosticato “sul collo un’eruzione erpeditica di un rosso vivace che lo impensieri e prescrive una cura che non fu eseguita”.

E’ un passaggio cruciale su uno dei più oscuri casi irrisolti di casa Borbone: la morte di Ferdinando II. Intorno alla quale aleggia un dubbio: si sarebbe potuto salvare se questa cura fosse stata eseguita?

In una monografia, edita da Caramanica, uscita a giugno scorso, a firma di Gabriele Tamilya, sacerdote, e Gabriella Paduano, ricercatrice, si getta nuova luce sul giallo che gira intorno a quel viaggio, ai cambiamenti di programma che lo caratterizzarono, ai numerosi consulti che si susseguirono.

Ma non è il solo che coinvolge la figura dell’insigne medico, nativo di un piccolo paese del Molise, Ripabottoni, che lavorò a lungo presso l’Ospedale degli Incurabili e aveva uno studio in Via Toledo a Napoli. Un altro episodio poco chiaro riguarda la canonizzazione di Maria Cristina di Savoia, beatificata nel 2014 madre di Francesco II.

L’episodio di un presunto miracolo attribuito a Maria Cristina ebbe come protagonista una giovane donna di Terra di Lavoro, improvvisamente guarita.

La donna era affetta da paralisi, si fece visitare da Ramaglia e alla domanda, ricostruiscono gli autori, se ella avesse potuto riprendersi dalla sua infermità, la risposta del medico fu sì perché la causa non era organica bensì dovuta a uno squilibrio nervoso. Una volta guarita, dopo essersi recata a pregare sulla tomba della regina Maria Cristina, si gridò al miracolo, ma Ramaglia, interpellato, si rifiutò di attestare che si trattasse di evento inspiegabile.

Il medico Pietro Ramaglia, nato nel 1802 e morto nel 1875, non viene quasi mai citato nella maggior parte delle monografie e nei libri di storia, eppure ha avuto un ruolo chiave. Fu nominato medico di corte per la sua chiara fama e per i riconoscimenti avuti durante la carriera; fu maestro di Cardarelli.

Il viaggio del re fu molto sofferto. Giunto a Lecce nel gennaio del 1859, la regina telegrafò a Ramaglia affinché li raggiungesse. Il 27 gennaio, nonostante le condizioni di salute andassero peggiorando, aggiunse Bari. “Monsignò, sto nu pucariello acciso” rispose il re all’arcivescovo Matera che gli chiese conto della sua salute. I dolori al femore divennero lancinanti. Il dottor Longo, chiamato per un consulto, ebbe a dire “Maestà, la sventura vostra in questa contingenza è l’essere re. Se foste un infelice, gettato in ospedale, a quest’ora sareste probabilmente guarito”. Si riferiva alla decisione del sovrano di rinviare l’operazione. L’intera corte si imbarcò per il rientro e il 9 marzo fu l’ultimo giorno di navigazione, il re giunse in condizioni gravissime a Caserta: spirò il 22 maggio a soli 49 anni, dopo due mesi di sofferenza. Sulla figura del medico, sostengono gli autori della ricerca, calò una sorte di damnatio memoriae. Ramaglia fu accusato di aver sbagliato la diagnosi, di non aver permesso al re di operarsi prima, durante il soggiorno pugliese. Eppure gli autori, basandosi su una ricchezza di documenti e ricostruzioni che riscrivono la successione di eventi in quei drammatici ultimi mesi di vita del re.



## *Eleonora Pimentel Fonseca e la famiglia del Vescovo mons. Tria*

Pasquale Tria, figlio di Francesco Paolo e Teresa de Solis, ricopriva a Napoli il ruolo di Tenente di Fanteria nel Reggimento Nazionale del Sannio. Suo nonno era fratello del noto Vescovo di Larino mons. Giovanni Andrea Tria (senior).

Dimorava allora a Napoli, Eleonora Pimentel Fonseca, nota poetessa e scrittrice, ma poi anche giornalista e patriota, passata alla storia come una delle più grandi figure della Rivoluzione Napoletana del 1799.

I genitori portoghesi, il marchese Clemente Henriquez de Fonseca Pimentel Chaves e Caterina Lopez de Leon, si erano stabiliti in un primo tempo a Roma dove vide la luce, il 13 gennaio 1752, Eleonora. Nel 1760 si trasferirono a Napoli, città in cui quest'ultima ebbe modo di formarsi culturalmente.

Clemente Henriquez e Francesco Paolo Tria, nel 1776, si frequentarono tanto da consentire ai figli Eleonora, ventiquattrenne, e Pasquale, quarantaquattrenne, di giungere al matrimonio. Il rito fu celebrato solennemente, il 4 febbraio 1778, da mons. Onofrio Rossi, immediato successore di Sant'Alfonso Maria de' Liguori sulla cattedra vescovile di Sant'Agata dei Goti. Anche il Re e la Regina inviarono i loro doni di nozze consistenti in due braccialetti di perle finemente lavorati con i ritratti dei Sovrani incastonati in oro.

Dopo un primo periodo di felicità iniziarono a sorgere nella coppia problemi seri. Fino alla morte di Pasquale Tria, avvenuta il 2 febbraio 1795, la vita dei due fu vissuta in completa autonomia l'una dall'altra. Il decesso di Pasquale, però, indusse Eleonora, non solo a partecipare ai funerali, ma anche ad assumere il lutto.

La restante esistenza terrena di Eleonora, fu improntata esclusivamente al patriottismo. Rammento solo che declamò "l'Inno alla libertà", composto per celebrare, tra l'altro, la conquista di Napoli, e che nei cinque mesi della Repubblica partenopea, pubblicò il "Monitore Napoletano" con cui tentò di far avvicinare i ceti popolari al regime rivoluzionario.



Quando le truppe francesi abbandonarono Napoli, Eleonora ne trasse motivo di orgoglio patriottico.

Re Ferdinando, al suo ritorno, intese rafforzare la sovranità attraverso il definitivo stroncamento dei cosiddetti eversori repubblicani, finiti ammassati nelle prigioni borboniche. Pertanto anche Eleonora tornò in cella, in una situazione di molto più compromessa e grave rispetto ad una precedente. Il 17 agosto 1799, fu emessa rapidamente la sentenza di condanna a morte per impiccagione, motivo per cui Eleonora ed altri sette compagni, il giorno seguente, furono trasferiti dalla Vicaria al castello del Carmine, adiacente a Piazza Mercato, luogo destinato da secoli alle esecuzioni capitali.

Proprio in quel posto, nel pomeriggio di tre giorni dopo (il 20), alla presenza di una folla enorme e di uno speciale spiegamento di forze, il Principe di Aliano Giuliano Colonna ed il Duca di Cassano Gennaro Serra, per le loro origini nobiliari, vennero decapitati, e gli altri sei, il Vescovo di Vico Equense Michele Natale, il Sacerdote Nicola Pacifico, l'ex Presidente dell'Alta Commissione Militare Vincenzo Lupo, i Banchieri Domenico e Antonio Piatti, ed Eleonora Pimentel Fonseca (che non riuscì ad ottenere "il privilegio" della decapitazione), furono impiccati

**Giuseppe Mammarella**  
**Direttore Archivio storico diocesano**

*PS Per saperne di più, cfr. il mio scritto, "Eleonora Pimentel Fonseca e la famiglia del Vescovo Tria, nel turbine della Repubblica Napoletana del 1799", in G. Mammarella, "Da vicino e da lontano...", vol. II, Campobasso 2009, pp. 115-120)*



# Sotto il campanile di...Ripabottoni

Rossana Amoruso, laureata in Scienze Sociali



E' datato dal Natale 2006 questo geniale e magnifico presepe, di cm 135 X 110, ideato da don Gabriele Tamalia, che ne è proprietario, e realizzato da Nicolino Silvaggio nel suo laboratorio a Ripabottoni. Il capolavoro è venuto fuori da una gigantesca radice di albero di ulivo.



Finalmente l'Amministrazione Comunale, maggioranza e opposizione, ha intitolato uno spazio cittadino al celebre Vescovo di Larino che, insieme al Principe Paolo Francone, su progetto dell'Architetto napoletano Sanfelice, ha realizzato la meravigliosa nostra Chiesa di S. Maria Assunta. Il luogo si chiama "Largo Mons. Tria": va dalla scalinata della Chiesa alla fontana. Buon segno per la valorizzazione della storia e della cultura locale.

Le Suore Pallottine indiane, consorelle dei Padri della stessa Congregazione, sono le catechiste dei nostri pochi bambini. L'impatto, dicono i genitori, è stato piacevole. Sicuramente, queste religiose, che hanno diversi anni di esperienza a Roma, faranno un gran bene ai nostri bambini. Un grazie affettuoso dal Parroco e dai genitori.



Puntuali, come ogni anno, per la festa dell'Immacolata, i tre artisti Domenico Pellegrino, Domenico D'Addario e Renzo Pellegrino hanno realizzato l'artistico presepe in stile palestinese, la terra dove è nato Gesù.

La nostra Corale interparrocchiale (Ripabottoni,



Morrone, Lupara, Casacalenda e Provvidenti) ha partecipato a Lucito, sabato 10 aprile, all'evento "Aspettando...il Natale", organizzato sapientemente dai Padri Pallottini che ha coinvolto i Cori delle Parrocchie dove essi lavorano. La nostra Corale ha eseguito 4 canti natalizi a 4 voci, graditi dal pubblico e dal Vescovo in maniera entusiastica.

Hanno presentato la genesi e la storia dei canti, per essere più facilmente compresi, Carola Carbone di Ripabottoni e Antonella Salvatore di Lupara. Targa ricordo consegnata ad ogni paese partecipante dai Padri, tramite il Vescovo; (alla nostra Corale cinque). Conserva la targa la dott.ssa Irene Pellegrino, Organista del Coro.

Dopo la pausa forzata del Covid-19, il 18 dicembre, è ripresa la Giornata del Ringraziamento, organizzata dalla Federazione dei Coltivatori Diretti. Questa celebrazione ha un rilevante valore perché educa al dovere del ringraziamento al Signore per i beni della terra e per tutto quello che da Lui riceviamo; educa anche al ringraziamento verso coloro dai quali riceviamo qualunque beneficio.



# Sotto il campanile di...Morrone

Rossana Amoruso, laureata in Scienze Sociali

Il ricordo e la gratitudine verso chi ha reso qualsiasi tipo di servizio e di disponibilità dovrebbe essere un comportamento normale.

Lodevole è stato il gesto dell'Amministrazione Comunale che al termine dei funerali di Modesto Colasurdo, il 17 novembre, ha scritto un messaggio, letto da don Gabriele al termine del rito funebre.



*"Come Amministrazione Comunale sicuri di interpretare la volontà di tutti i cittadini, ci teniamo a ricordare la figura di Modesto che per molti anni è stato Consigliere Comunale e che dal maggio 1991 a giugno 1993 ha retto le sorti della nostra comunità, quale Sindaco di Morrone*

*del Sannio, contribuendo così al progresso del nostro paese.*

*Purtroppo sono di quel periodo anche alcuni primi sintomi del male per cui ha combattuto con dignità e forza in tutti questi anni. Noi come Amministratori vogliamo ricordarlo quale persona buona, dignitosa e onesta. Che il Signore ti accolga fra le sue braccia".*

Da tempo le mura della Chiesa della Maddalena sono intrise di umidità. Naturalmente la gente attribuisce la responsabilità al parroco che non provvede. Senonché don Gabriele da quasi un anno sta dietro a chi ha le carte in regola per agire, ma non agisce. Si potrebbe giustamente obiettare: "Ma perché non si interpellano altri"? Ed è quello che si sta facendo, e anche da parecchio. Arriverà la fine, garantisce don Gabriele.

La sera del 13 dicembre, festa di S. Lucia, dopo la Messa, il gruppo adulte dell'Azione Cattolica ha distribuito, come devozione, il granone lessato. E' una tradizione che esiste ancora in altre parti nelle ricorrenze di alcuni Santi. Insieme al la tradizione, questo



gesto, deve ricordare il dovere della carità e della solidarietà, perché nei tempi duri di povertà, queste tradizioni erano necessarie per alleviare la fame almeno per qualche giorno.

I bambini delle Scuola elementare, come ogni anno, hanno offerto ai genitori e a chi vi ha partecipato, uno spettacolo natalizio a base di canti e poesie.

Il Maestro Giovanni Petrone. Docente di musica in questa scuola, ha insegnato i canti, che escono al di fuori del tradizionale repertorio natalizio; le maestre hanno collaborato per le poesie.

Giustamente questa festività offre l'occasione di educare i piccoli alla pace, alla fratellanza, alla solidarietà, ai valori della universalità, nonostante i goffi e ridicoli tentativi laicisti di esorcizzare, per non dire eliminare il ricordo dell'avvenimento più importante della storia: la venuta del Figlio di Dio sulla terra.

E' partecipazione alle attività catechistiche an-



che la preparazione del presepe parrocchiale; è quello che hanno fatto i ragazzi di scuola media insieme alle loro educatrici Sara Mastandrea ed Emma Amoruso nella chiesa della Maddalena.

La catechesi, infatti, è la partecipazione alla vita parrocchiale, perché lì si conosce di più Gesù e si vive nella famiglia dei figli di Dio,

Le fatiche sono state ricompensate dall'ottima ciambella e dalla coca cola offerte dalle educatrici.



# Casalpiano a puntate

Vincenzo Ferro. Industriale

*Nell'epoca contemporanea l'iniziatore degli scavi di Santa Maria in Casalpiano, in agro di Morrone del Sannio, è stato l'Archeologo Gianfranco De Benedittis, che vediamo nella foto insieme al parroco don Gabriele Tamilia, davanti la chiesa di S. Maria. A puntate faremo conoscere questo tesoro di arte, di fede e di economia, tratto dal blog di Vincenzo Ferro.*



La zona di Casalpiano si colloca in una ampia superficie pianeggiante di media collina posta ai margini del Basso Molise, attraversata, anche nel sottosuolo, dal corso del fiume Biferno. Il paesaggio è caratterizzato dal tratturo Celano-Foggia, importante strada in terra battuta che trova qui uno dei tratti meglio conservati. Nel periodo repubblicano questo territorio era parte integrante dell'agro della antica Larinum. L'area di Casalpiano fu probabilmente interessata da alcuni importanti episodi della seconda guerra punica. Annibale, infatti, nel 217 a.C. si diresse in questa zona con l'intenzione di depositare il bottino preso ai Romani e di passare l'inverno a Gerunium. In questo frangente le tribù sannite subirono il peso del pugno di ferro di Annibale in più di un'occasione, forse perché Egli cercava di convincerle che Roma le stava abbandonando alla sua non troppo tenera potestà. Probabilmente per questo atteggiamento le popolazioni sannite si avvicinarono a Roma e furono proprio loro, lo stesso anno, ad infliggere la prima sconfitta a Cartagine. L'opportuna comparsa vicino a Gerunium di ottomila uomini della fanteria sannita e di cinquemila cavalieri guidati dal pentro Numerio Decimo di Bovianum, salvò dalla disfatta

il romano M. Minucio Rufo, turbolento magister equitum dei Fabii, e Annibale fu costretto a ritirarsi con qualche perdita.

Attorno a Gerunium, tra i campi di grano saccheggiate da Annibale, in questo lasso di tempo per recuperare le vettovaglie che gli mancavano, sono probabilmente da annoverare quelli di Casalpiano. Qui infatti, sotto la chiesa di Santa Maria, già sorgeva un insediamento rurale di cui restano poche, non significative tracce consistenti in frammenti di ceramica a vernice nera risalenti a questo periodo, cosa che si ritrova anche in altri siti. Questo insediamento rurale, molto probabilmente proprio a seguito del suscitato conflitto, sarà ampliato ed am-



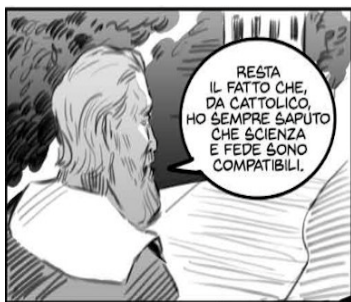
modernato, e documenti dell'importanza del ritrovamento sono i pavimenti in signino, sorprendentemente ben conservati, posti a lato della chiesa di Santa Maria. Il tipo di pavimentazione consiste nel distribuire sul piano, dopo opportuna preparazione, uno strato di malta mista a frammenti di tegole ed altro materiale ridotto in polvere; tecnica ben conosciuta a Cartagine, che trovò rapida diffusione anche in Italia, forse proprio dopo le guerre puniche. A Casalpiano sono stati rinvenuti fino ad ora almeno quattro di questi pavimenti di cui due in buono stato di conservazione. Quello meglio conservato è un pavimento in battuto bianco (massiccata di calcestruzzo composta di calce bianca, pozzolana e polvere, ma anche a scaglie) detto anche cementum marmoreum, ornato da tessere nere distribuite secondo un ordito a reticolo di losanghe delimitato da una semplice riquadratura lineare. Già prima del sesto secolo d.C., però, l'area venne trasformata in una necropoli ed ad oggi sono state scoperte più di 50 donne, uomini e bambini. In questa area archeologica sono stati scoperti anche resti di una villa romana del periodo imperiale, la residenza di Rectina, amica di Plinio il Vecchio, da questi salvata dall'eruzione del Vesuvio nel 79 d.C. (Continua)



## I lettori domandano

Don Gabriele Tamilia

Gentile Direttore,  
un problema mi ha sempre interessato ma non so darmi una risposta seria e valida. C'è opposizione tra scienza e fede? Ancora molti pensano di sì, soprattutto certi professori che, per privilegiare le verità di scienza, convincono gli studenti sull'inconsistenza delle verità di fede. **Letto attento.**



Grazie per la problematica proposta; c'è ancora molto per fare chiarezza sul dilemma: scienza o fede? Scienza e fede, ma anche ragione o filosofia. Parafrasando la frase "Tutte le strade portano a Roma"

possiamo dire che "Tutti i metodi per arrivare alla verità, portano a Dio, Autore della Verità", sia di scienza che di fede e di ragione. Dunque non c'è opposizione tra la ricerca della verità, ma complementarità; metodi distinti ma non opposti; perciò verità distinte ma non contrarie. I problemi sono sorti quando un ricercatore delle verità di fede dateci da Dio, ha preteso di entrare nel campo della scienza, e viceversa. Aveva capito bene Galileo nel 1500, che la Bibbia, con le verità di fede che annuncia, non è un libro di scienza (fisica, astronomia, matematica, storia ecc.) ma è un libro di fede. Famosa la sua frase: "La Bibbia non insegna come vadia il cielo (il movimento del sole e della terra) ma insegna come si va in cielo". Inoltre diceva che Dio si fa conoscere in due modi; con le verità che Egli stesso annuncia, quelle di fede, e quelle presenti nel suo creato, quelle di scienza. I teologi e i biblisti ricercano le verità di fede; gli scienziati quelle della natura o scientifiche. Fino a Galileo, ma anche un paio di secoli dopo, gli uomini di Chiesa erano convinti che nella Bibbia fossero presenti tutte le verità, comprese quelle di scienza (è il sole che commina attorno alla terra o il contrario? Secondo la Bibbia e secondo le conoscenze comuni dell'epoca (il sistema Tolomaico) era il sole a girare attorno alla terra. Da Copernico, Galileo e Newton, si è scoperto che la terra gira attorno al sole. Sembrava una contraddizione con la Bibbia, fino a quando il sistema copernicano ha avuto ragione.

Quando il russo Gagarin nel 1961 ha fatto il primo giro del mondo col satellite ha detto: "Tranquilli, Dio non esiste; ho girato il cielo in lungo e in largo e non ho trovato nessun Dio". Con la scienza si vuole dimostrare la **non** esistenza di Dio? Mah!

## L'Ultima Cena

Pina D'Addario, Storica dell'Arte



La chiesa Madre di Morrone del Sannio custodisce una interessante opera del '700. Un dipinto su tela, probabilmente di Paolo Gamba, pittore dell'epoca, nato e morto a Ripabottoni, dove ha lasciato molte sue opere. Il dipinto rappresenta l'Ultima Cena di Gesù con i suoi 12 apostoli; la prima cosa che colpisce è il fondo scuro, tipico delle opere di Caravaggio, molto in voga nel '600 e nel '700, al quale forse si è ispirato l'artista. Da sinistra irrompe un fascio di luce orizzontale che percorre tutta la scena e si posa sui volti, sulle mani, sulla tovaglia e sui mantelli dei personaggi, mettendo in risalto le espressioni, i gesti, i colori. E' il momento più importante della Cena: l'istituzione dell'Eucaristia. Gesù è colto nell'attimo in cui, con lo sguardo rivolto verso Dio Padre, benedice il pane che tiene in mano e che dividerà con gli apostoli, insieme al vino del calice poggiato sul tavolo e pronuncia le parole che diverranno per sempre il memoriale della sua morte e risurrezione. In riferimento all'Agnello (Gesù), immolato e risorto per la salvezza degli uomini, l'artista dipinge un vassoio ovale sul quale pone un animale che assomiglia ad un agnello preparato per essere consumato dai commensali. Il centro dell'opera è Gesù e su di Lui convergono gli sguardi attoniti e smarriti degli apostoli, che muovono i loro corpi inclinandosi all'unisono e con una leggera torsione, come appare nella figura in primo piano a destra, che si gira, scavalcando con una gamba la panca dove è seduto. Sempre in primo piano, a sinistra c'è Giuda (il traditore), che non si gira verso Gesù; il suo volto tormentato è l'unico a non essere illuminato e il vaporoso mantello giallo ne accentua il tormento. I colori dei mantelli, che vanno dai rossi, ai gialli, ai marroni, ai blu e agli azzurri, convergono sul bianco candido della tovaglia che, leggermente incre-spata, cade sul davanti del tavolo, disegnando la prospettiva entro cui è costruita tutta l'opera. In basso a sinistra si intravede una natura morta formata da una grossa anfora di marmo, su cui poggiano un boccale di terracotta e una bottiglia di vetro. Nella lunetta della cornice a destra, appare il ritratto di monsignor Tria, a quel tempo, vescovo di Larino, che commissionò l'opera. E' ritratto in atteggiamento orante e lo sguardo rivolto verso l'osservatore. Il dipinto, posizionato sulla parete verticale in alto, dietro l'altare maggiore, è impreziosito da una cornice di legno dipinta in oro zecchino, a sua volta incastonata in una cornice di stucco bianca.

**Largo Mons. Tria, é una realtà**  
*Gabriela Paduano, Storica.*

Tutti i comuni, nel rispetto delle leggi vigenti, dovrebbero tutelare la vecchia toponomastica di strade o piazze del proprio territorio, rispettando l'identità culturale, civile e storica, i toponimi tradizionali dei catasti storici oltre a quelli formati spontaneamente nella tradizione orale, nonché integrando le denominazioni esistenti con quelle originarie. Soprattutto nei nostri paesi e borghi, ormai spopolati la toponomastica è un importante patrimonio culturale da valorizzare, che non deve assolutamente andare disperso.

La toponomastica dei nostri paesi parla chiaramente della nostra storia, dei nostri uomini, dei nostri avvenimenti, delle nostre tradizioni: è appartenenza.

Ripabottoni, dopo un lungo periodo di attesa, ha avuto un Largo intitolato a Mons. Giovanni Andrea Tria, vescovo, filosofo e teologo. Vescovo di Larino dal 1726 al 1741, autore, tra l'altro, delle note "Memorie Storiche Civili ed Ecclesiastiche della Città e Diocesi di Larino, Metropoli degli Antichi Frentani...", date alle stampe a Roma nel 1744. Il Tria fu una personalità riformatrice, vigorosa e decisa, considerato uno dei maggiori personaggi vissuti nel Settecento in Molise. Ebbe un rapporto molto speciale con Ripabottoni, l'antica Ripafracone. Fu amico del principe Paolo Francone, si adoperò molto con lui per la realizzazione della chiesa matrice, i suoi importanti incarichi presso la Santa Sede portarono alla donazione delle reliquie di San Crescenzo nel 1754. Non dobbiamo dimenticare che, grazie a lui, il Seminario della Diocesi di Larino si trasferiva a Ripabottoni in estate, e anche in altri momenti dell'anno, ritenendo l'aria salubre. Ripabottoni deve sicuramente riconoscenza e gratitudine a tale bella figura che merita un ricordo importante e indelebile nella sua toponomastica.



*Largo Mons. Giovanni Andrea Tria*

**Gli affetti familiari in versi**  
*Concetta Iacovodonato, Professoressa*

*I ricordi e gli affetti familiari non cessano con la fine terrena dei nostri cari. Se il Comandamento di amare, aiutare, rispettare i genitori e i familiari in genere quando sono in vita, dopo la morte questo Comandamento rimane, sia pure in maniera diversa. Viene da pensare alla foscoliana "Corrispondenza di amorosi sensi".*

*Il tema dell'affetto familiare legato alla morte, come elemento di separazione, ritorna in uno dei sonetti più celebri della letteratura italiana. "In morte del fratello Giovanni" di Ugo Foscolo. Pubblichiamo volentieri questi versi della Prof.ssa Concetta Iacovodonato.*



**A MIA  
RELLA**

**SO-**

*Te ne sei andata così  
come una foglia staccata dal ramo  
nel tepore dell'autunno inoltrato.  
Te ne sei andata così come un uccello  
quando emigra in altri cieli.  
Te ne sei andata così  
lasciando tutti impietriti dal dolore.*



**A MIA  
DRE  
Tu eri**

**MA-  
la roc-**

*cia, tu eri la sorgente  
da cui scaturiva  
saggezza, insegnamento,  
tu eri la quercia  
con le radici nella terra che amavi  
con i rami fecondi  
del tuo essere.  
Tu mi hai dato la vita,  
tu sei la vita.*

## La Parola

Bruno Ferrero



Quando Dio creò gli uomini volle donar loro qualcosa che gli animali non possedevano; la parola. Aveva ben riflettuto: aveva dato loro due orecchie per ascoltare e una bocca per parlare. *“Le parole sono preziose - pensò Dio - perciò devono essere pronunciate con attenzione e giungere ad orecchie attente”*. Così pensava Dio, ma gli uomini, però, avevano altre idee. Presto si resero conto di quanto si potesse fare con le parole. Al mercato i venditori cominciarono a gridare e, veramente, chi swpp gridare di più e parlare più a lungo diventò ben presto il più ricco.

Nei comizi gli uomini politici cominciarono a tenere discorsi astuti e complicati e, veramente, chi usò il maggior numero di parole strane fu il primo ad essere eletto al governo,

Quando la sera ci si sedeva attorno a un tavolo, tutti volevano parlare e anche qui succedeva la stessa cosa: chi sapeva parlare di tutto nel modo più superficiale conquistava il maggior numero di ascoltatori. Si parlava dappertutto, alla radio, in RV, nelle assemblee, dagli altoparlanti, sulle piazze. Furono stampati spessi giornali zeppi di parole e libri che venivano pubblicati oggi, l'indomani erano già dimenticati. *“Ches'è successo alla parola? -pensò Dio - Gli uomini si sono ammalati per le troppe parole che usano. Ra poco ne rimarranno soffocati. Io, invece, ho dato loro la parola per poter dire loro una cosa molto, molto bella Ho l'impressione di dover fare subito, così certamente guariranno dalle troppe parole”*. E Dio mandò una parola nel mondo, una parola lieve, così lieve che le parole altisonanti non la udirono neppure.: una parola così breve da non trovare posto nelle parole lunghe; una parola profonda, così profonda da non poter essere rimossa dalle parole superficiali; una parola vera, così vera che le parole false non la riconoscevano.

Questa parola è: *“Io vi voglio bene!”*



## A vanvera, la lingua più parlata

Bruno Ferrero

La lingua più parlata nel mondo è *“a vanvera”*. Milardi di parole, ogni giorno, ci investono, ci trafiggono, ci soffocano. Saper parlare è un gran dono. Basti pensare a tutte le parole sciocche, vuote e insulse dei telefonini, del telefono di casa e dei messaggi. Perché l'uomo non dica troppi spropositi Dio gli ha dato dieci dita perché possa ricordare i suoi saggi consigli.

*“Che la tua prima parola sia buona  
che la tua seconda parola sia vera  
che la tua terza parola sia giusta  
che la tua quarta parola sia generosa  
che la tua quinta parola sia coraggiosa  
che la tua sesta parola sia tenera  
che la tua settima parola sia consolante  
che la tua ottava parola sia accogliente  
che la tua nona parola sia rispettosa  
e la tua decima parola sia saggia.  
Poi, taci.*



La

pa-

rola è un dono prezioso per comunicare: ha la facoltà di penetrare nell'intimo della persona, riuscendo ad influenzarne sensibilità ed emozioni. Un mezzo per esprimere condivisione, complicità, assenso, simpatia, elogio o lode all'altrui operato, ma anche disagio, rancore, risentimento, contrarietà o dissociazione. Il dono della parola ci rimanda all'idea del fatto che l'uomo, a differenza degli animali, è stato dotato del dono della parola.

Pertanto la parola è un segno distintivo e caratteristico dell'essere umano, in quanto creatura di Dio. Il Signo-



re dice che *“Di ogni parola oziosa che gli uomini avranno detta dovranno rendere conto”* (Matteo 12: 36)!

# APPUNTAMENTI IN PARROCCHIA

## RIPABOTTONI

MESSA FERIALE ore 16.00  
MESSA FESTIVA ore 10.30

ADORAZIONE EUCARISTICA  
ore 15.30: al primo giovedì del mese, prima della Messa

CONFESSIONI  
prima della Messa nei giorni feriali e festivi

AZIONE CATTOLICA RAGAZZI: sabato ore 16.30

CRESIMA: non vi sono per ora ragazzi da cresimare

AZIONE CATTOLICA GIOVANISSIMI  
ore 18.30: sabato insieme ai giovani di Morrone

AZIONE CATTOLICA DEGLI ADULTI  
ore 15.00: mercoledì

CORSO DI PREPARAZIONE MATRIMONIO  
Sabato ore 18.30 a Morrone se vi saranno coppie

PROVE DELLA CORALE  
Venerdì ore 18.30

### *Tieni sempre presente*

Tieni sempre presente che la pelle fa le rughe,  
i capelli diventano bianchi,  
i giorni si trasformano in anni...  
Però ciò che è importante non cambia;  
la tua forza e la tua convinzione non hanno età.  
Il tuo spirito è la colla di qualsiasi tela di ragno.  
Dietro ogni linea di arrivo c'è una linea di partenza.  
Dietro ogni successo c'è un'altra delusione.  
Fino a quando sei viva, sentiti viva.  
Se ti manca ciò che facevi, torna a farlo.  
Non vivere di foto ingiallite...  
Insisti anche se tutti si aspettano che abbandoni.  
Non lasciare che si arrugginisca  
il ferro che c'è in te.  
Fai in modo che invece che compassione,  
ti portino rispetto.  
Quando a causa degli anni non potrai correre,  
cammina veloce.  
Quando non potrai camminare veloce, cammina.  
Quando non potrai camminare, usa il bastone.  
Però non trattenerti mai. **Madre Teresa**



## MORRONE

MESSA FERIALE ore 17.00  
MESSA FESTIVA ore 8.00 e ore 11.30

ADORAZIONE EUCARISTICA  
ore 17.00: al primo giovedì del mese, prima della Messa

CONFESSIONI  
prima della Messa nei giorni feriali e festivi

PRIMA COMUNIONE: 4 giugno

AZIONE CATTOLICA RAGAZZI: sabato ore 16.00

CRESIMA: non vi sono per ora ragazzi da cresimare

AZIONE CATTOLICA GIOVANISSIMI  
ore 18.30: sabato insieme ai giovani di Ripabottoni

AZIONE CATTOLICA DEGLI ADULTI  
ore 15.30: domenica

CORSO DI PREPARAZIONE MATRIMONIO  
Sabato ore 18.30 a Morrone, se vi saranno coppie

### *Prendi tempo*

Prenditi tempo per pensare,  
perché questa è la vera forza dell'uomo.  
Prenditi tempo per leggere,  
perché questa è la vera base della saggezza.  
Prenditi tempo per pregare,  
perché questo è il maggior potere sulla terra.  
Prenditi tempo per ridere,  
perché il riso è la musica dell'anima.  
Prenditi tempo per donare,  
perché il giorno è troppo corto per essere egoisti.  
Prenditi tempo per amare ed essere amato,  
è il privilegio dato da Dio.  
Prenditi tempo per essere amabile,  
questo è il cammino della felicità.  
Prenditi tempo per vivere!

Tutto sommato, er tempo lo devo ringrazià,  
che infatti m'ha dato er tempo  
de capi tante cose in tempo.

**Armando Bettozzi**

